

Spettacolo
Cultura



Milano: ecco i pagliacci del rock

«Chicago snakes», ovvero i Serpenti di Chicago, sono un gruppo punk-rock, di quattro componenti acciaccati in modo assai pittoresco come si richiede, che va dal nero zulu ai «blues brothers» al casual de-mentiale; si potrebbe anche dire che nella loro musica re-miniscenze stoniane si mescolano a un back-ground punk e «metal», e che il tutto ben si accorda con la sceno-grafia spaziale di deserto californiano (o anche messico-ano) tutto cactus, serpenti infi- di e fumi, artificiali natural-

mente, da cui si presentano avvolti. In realtà, scoprire che l'aggressività «metallica» che esibiscono sulla scena è in «play-back», anzi di più, si scopre che i loro nomi non sono Jimmy o John o Dave, e che altro, ma piuttosto Valerio (Bungiorno), Bano (Ferrari), Piero (Lenardon) e Carlo (Rossi), insomma italianiissimi cialtroni, una banda di piccoli intrighisti che fanno solo finta di cantare e suonare, purtroppo «traditi» da qualche vistoso e ripetuto guasto-au-dio. Ecco la «Filarmonica clown», gruppo stabile del CTT nato lo scorso anno da una felice e continuativa collaborazione con Hlek Polj-vka, il mimo-clown cecco-slovacco, che si esibisce alla Sala Fontana di Milano.

Mario Sculatti

Intervista: «Basta con gli anti eroi»: ecco cosa dice l'attore, in Italia per «Terms of endearment»

Sono stanco di fare Jack Nicholson

ROMA — Due storielle su Jack Nicholson, tanto per rompere il ghiaccio. Le rubiamo ad *American Film*, ma calzano a pennello per l'occasione, visto che proprio ieri «the big Jack», accompagnato dalla grintosa e roca Debra Winger (l'operaia tutta sexy di *Ufficiale e gentiluomo*), è planato dolcemente a Roma, con l'insuperabile Johnny Walker etichetta nera, per dire qualche freschezza alla stampa in occasione dell'uscita prossima sugli schermi del plurinominato (agli Oscar) *Terms of endearment*, ormai noto come *Voglia di tenerezza*. La prima è simpatica, e la dice lunga sul concetto estetico che ha di sé l'attore americano. Pare che quando Jim Brooks lo chiamò disperato, perché non riusciva a mettere insieme il cast di *Terms*, il quarantasettenne Nicholson rispose semplicemente guardandosi allo specchio: «Ehi, quanti chili di pancia ti servono per dare a Garrett (l'astronauta, ndr.) il tuo posto?». Storici. Un po' sfatto, dalle parti dei fianchi, lo è, e i capelli sono sempre più radi e ingovernabili. Eppure che *charm*! Il signore conferma — quando accavallava le gambe corte e massicce e quando, togliendosi gli occhiali alla *blues brothers*, apre appena quegli occhi viziosi e buffi insieme e dà fiato alla voce per dire «okay, go ahead, avanti con le domande».

La seconda storiella riguarda quella volta che, già famoso per *Qualcuno volò sul nido del cuculo*, Nicholson si imbarcò su un aereo per Las Vegas. In volo venne fuori che c'era qualcuno, in prima classe, senza biglietto. «Chi è quel tizio?», urlò il pilota facendosi indicare il portoghese. «Quel tizio — disse Nicholson con tono conciliante, senza fare nomi — è un bel drink a si dimentica di dargli la carta d'imbarco. Quell'uomo sfortunato sono io se: lei non mi trova un posto dov'accomodarmi nella sua cabina di pilotaggio. Sorrida, porca. Questa è l'altra faccia di Jack Nicholson, quella snob di chi colleziona quadri stile Art Deco, mangia da Morton, si rifornisce da Kenzo dove lascia un conto aperto per gli amici, e a distanza di mesi riconosce l'interstiziale, una sperduta tv del Texas e lo dice: «Certo, come no, mi ricordo bene di lei, abbiamo bevuto dell'ottima birra insieme». Poi è anche il Nicholson sorridente che ama il paradosso, il Nicholson in scarpe da tennis giganti e calzoncini bianchi, il Nicholson che si confessa «carnalmente filiberico» (nel senso che faceva la corte alla moglie Rosalynn), il Nicholson



Jack Nicholson e Shirley MacLaine in «Voglia di tenerezza» e (in alto) Debra Winger nel film

che fa le smorfie alla *Shining*, il Nicholson che teatralizza piattamente che se gli americani mirano a conquistare il Golfo Persico i sovietici fanno bene ad andare in Afghanistan, il Nicholson che va matto per il melone bianco e per la Mercedes marrone. Insomma, Jack Nicholson, l'anti-divo più divo di Hollywood insieme a Elliott Gould ma ultimamente e più di toni), sarebbe una miniera d'oro per un intervista.

Verrebbe voglia di chiedergli dell'inizio, dell'infanzia passata a Neptune, nel New Jersey, di quando lavorava come fattorino per trenta dollari alla settimana alla MGM (sezione cartoni animati), o quando si iscrisse al corso di recitazione di Jeff Corey o quando ancora quel genicchio di Roger Cornman lo strapuzzò ben bene (nel 1957 in *Cy-Baby Killer* Ricordi, aneddoti su una Hollywood alternativa che scoprii i romanzi di Edgar Allan Poe dal calibro di Vincent Price, Boris Karloff e Peter Lorre. Fu proprio in uno di quelli, l'orribile *La vergine di cera*, autore regista Francis Ford Coppola, che si vide per la prima volta Jack Nicholson negli impropria-bili panni di un ufficiale napoleonico capitato per caso, in

dopo la morte di Debra Winger, a giocare con uno dei tre bambini. E umano, forse ha solo capito che non è più il tempo di mattate.

«Non credi che si pianga troppo in «Terms of endearment»?

«Attilà. Com'è quella frase scritta da quel giornalista? Una tragicommedia all'americana con tante lacrime... Bene, bisogna scegliere. Io ho tante lacrime e tante risate.

«Fino a poco tempo fa lei era conosciuto, a Hollywood, come un attore poliedrico, oltre a militare nel sindacato, portava un nastro verde legato alla borsa, in segno di protesta per i bimbi ucraini ad Atlanta e per Bobby Sand, l'uomo dell'IRA morto in carcere per digiuno...»

«Oh, quel nastro. Ma oggi non lo porto più, come può ben vedere. Il fatto è che io non mi sono mai illuso più di tanto. Mi sono battuto anni fa per McGovern, e mi sembrava un po' peggio degli altri. Ma anche lui, poi... Vuole sapere come la penso oggi? Stia attento, perché è un pensiero profondo (e fiducioso, ndr.). Qua c'è la verità, là c'è la menzogna, l'onestà sta da qualche parte nel mezzo! Insomma, un attore non deve diventare uno strumento di propaganda. A Hollywood o altrove nessuno gli crederebbe più...»

«È vero che vorrebbe girare un film con Bernardo Bertolucci?»

«Oh, sì. Faccio sempre il suo nome quando mi metto in testa di fare un film. Per telefono gli ho scritto un paio di volte, ma da un mese in questi ultimi dieci anni, ma fino ad ora «il principe di Parma» mi ha gentilmente voltato lo spalle.

«E per finire tre domande lampo su tre artisti con cui ha lavorato. Che tipo è Stanley Kubrick?»

«Kubrick che non ride mai. Per farlo — leggermente — sorridere, all'angolo della bocca, bisogna dirgli: «Ehi Stan, lo sai che viene in mente la scena, più mi piace?».

«E Marlon Brando?»

«Quando non è in scena tutti gli altri si ubriano del maghighi...»

«Orson Welles?»

«Ho lavorato con lui in *Un posto tranquillo* di Henry Jaglom, non becca un soldo per quel film. Peccato. Orson Welles è favoloso. Sempre come regista, qualche volta come attore. Ma non fate la spia».

Michele Anselmi

COMUNE DI CASTELNUOVO RANGONE
PROVINCIA DI MODENA

UFFICIO TECNICO
AVVISO DI LICITAZIONE PRIVATA
IL SINDACO
rende noto che l'Amministrazione Comunale intende esaspero gara di licitazione privata per l'appalto dei lavori di costruzione di 4 stivalcio Rete Fognaria Comunale, nella frazione di Montale Rangone.
Importo a base d'asta L. 620.000.000
Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà con la modalità di cui all'art. 1 lett. C della legge 2 febbraio 1973 n. 14.
Le imprese interessate possono chiedere di essere invitate entro 15 giorni (quindici) dalla data di pubblicazione del presente avviso, producendo domanda in carta legale ed allegando certificato d'iscrizione all'Albo Nazionale Costruttori, anche in fotocopia, restando inteso che la richiesta non è vincolante per la scrivente Amministrazione.
Dalla Residenza Municipale, il 24 febbraio 1984.
IL SINDACO
Simonini Massimo

COMUNE DI CESENA
PROVINCIA DI FORLÌ

AVVISO DI LICITAZIONE PRIVATA
IL SINDACO
In esecuzione della deliberazione consiliare n. 820 del 20 dicembre 1983, in caso di superiore approvazione.
RENDE NOTO
che indirà una gara di licitazione privata per l'esecuzione dei lavori relativi alle «OPERE DI URBANIZZAZIONE PRIMARIA - 1° STRALCIO - PIANO PARTICOLAREGGIATO DI INIZIATIVA PUBBLICA NEL PARCO URBANO IPODROMO».
Importo di progetto L. 630.000.000
Importo a base d'asta L. 603.720.000 escl. IVA.
La richiesta di invito, non vincolante per l'Amministrazione Comunale, dovranno essere redatte su carta legale indirizzata al Sindaco e dovranno pervenire entro gg. 15 (quindici) dalla data di pubblicazione del presente avviso sul Bolettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna, unitamente a copia del certificato dell'Albo Nazionale dei Costruttori. Le imprese devono dichiarare nella domanda di partecipazione di non trovarsi in alcuna delle condizioni di esclusione previste dalla Legge 13.9.82, n. 646 e successive integrazioni o modificazioni.
La gara sarà espletata secondo la procedura prevista dall'art. 1 - lett. a) della Legge 2.2.73 n. 14.
Tutte le spese di contratto, comprese degli avvisi sui quotidiani, sono a carico dell'impresa aggiudicata.
IL SINDACO
L. Lucchi

COMUNE DI MONTEVARCHI
PROVINCIA DI AREZZO

AVVISO DI GARA DI APPALTO
Questa Amministrazione indirà una licitazione privata per l'appalto dei lavori di ristrutturazione ed ampliamento del Cimitero comunale di Monteverchi (1° stralcio funzionale del 2° stralcio) per un importo a base d'asta di L. 824.211.716.
La gara verrà esposita con la modalità di cui all'art. 1 lettera A) della legge 2/2/1973 n. 14 con ammissione di offerte al solo ribasso.
Eventuali atcoli funzionali successivi a quello oggetto del presente appalto potranno essere affidati ai sensi dell'art. 12 della legge 31/1/1978 n. 1.
Le ditte interessate potranno chiedere di essere invitate alla gara con apposita istanza indirizzata al Comune che dovrà pervenire entro il 10 marzo 1984.
Le domande di invito non vincolano l'Amministrazione.
IL SINDACO
Arch. Massimo Gregorini

COMUNE DI FUGGIA
PROVINCIA DI FROSINONE

Prot. 2034 15-2-84
AVVISO DI GARA
Legge 2 Febbraio 1973 n. 14
IL SINDACO
Visto l'art. 7 della legge 2-2-1973 n. 14 ritenuto doverosi procedere all'appalto dei lavori di
Sistemazione strade urbane ed extraurbane per l'importo a base d'asta di L. 245.091.000.
AVVERTE
che questo Comune intende appaltare i lavori indicati in narrativa e qualunque impresa che voglia partecipare può farne richiesta entro e non oltre 10 giorni dalla pubblicazione del presente avviso.
L'appalto sarà tenuto con la procedura prevista dall'art. 89 lett. A) del regolamento per l'amministrazione del patrimonio e per la contabilità generale dello Stato, approvato con R.D. 23-5-1924 n. 827 e con la modalità di cui alla lett. D) dell'art. 1 della legge 2-2-1973 n. 14.
La richiesta d'invito non è vincolante per l'Amministrazione.
IL SINDACO
Dr. Antonio Frascaro

COMUNE DELLA SPEZIA

AVVISO DI APPALTO-CONCORSO
Si rende noto che il Comune della Spezia indirà un appalto concorso sulla scorta di apposito capitolato-programma, per l'arredamento della scuola elementare a 20 aule e scuola materna a 5 sezioni in località Mazzetta per l'importo di L. 127.000.000.
Le segnalazioni di interesse alla gara, redatte su carta legale e corredate di copia di certificato di iscrizione all'A.N.C. per categoria e importo appalti, dovranno pervenire all'Amministrazione del patrimonio e per la contabilità generale dello Stato, approvato con R.D. 23-5-1924 n. 827 e con la modalità di cui alla lett. D) dell'art. 1 della legge 2-2-1973 n. 14.
La richiesta d'invito non è vincolante per l'Amministrazione.
IL SINDACO
(Sandro Bertagna)

COMUNE DELLA SPEZIA

AVVISO DI GARA
Si rende noto che il Comune della Spezia indirà una licitazione privata con il modo previsto dall'art. 1 lett. e) della legge 2/2/1973 n. 14 e cioè mediante offerta di prezzi unitari, ai sensi dell'art. 5 della legge medesima per l'aggiudicazione dei lavori di realizzazione degli impianti di illuminazione, di ventilazione e di riavvolgimento fumi per la galleria rotabile fra la via Crispi e la via Spallanzani per l'importo a base d'asta di L. 460.000.000.
I lavori medesimi sono finanziati con mutuo della Cassa depositi e prestiti e pertanto, nel caso di ritardo pagamento, verrà applicata la disposizione di cui all'art. 13, 6° comma, del D.L. 28/2/1983 n. 55, convertito con modificazioni nella legge 26/4/1983 n. 131.
È richiesta l'iscrizione all'A.N.C. per ambedue le categorie 5/a e 16/b (D.M. 25/2/82, n. 770) per l'importo complessivo di almeno L. 600.000.000.
Le segnalazioni di interesse alla gara, redatte su carta legale e corredate di copia del certificato di iscrizione all'A.N.C., dovranno pervenire al Comune della Spezia - Settore Amministrazione e Contabilità LL.P.P. - entro il giorno 29 Febbraio 1984.
La richiesta di invito alla gara non sono vincolanti per l'Amministrazione.
La Spezia, 14 febbraio 1984
IL SINDACO
Sandro Bertagna

Intervista: Parla il regista di «Servo di scena», presentato l'altra sera al Festival di Berlino: «L'Inghilterra ha già vinto per due anni di seguito, altrimenti la statuetta sarebbe mia»

Peter Yates: «Niente Oscar, sono inglese»

Dal nostro inviato
BERLINO — Peter Yates è uno dei registi più inglesi che esistano, nonostante viva ormai stabilmente negli Stati Uniti e abbia realizzato numerosi film sull'altra riva dell'Atlantico. Occhi azzurri, parlata ecotona, completo blu cravatta e scarpe firmate, lo incontriamo al Festival di Berlino dove ha presentato *Servo di scena* che nella sua filmografia viene dopo *Uno scomodo testimone*, un film di doppioscena, un film di fantascienza.
Mister Yates, ritorna a un cinema più intimista che sembra coincidere con una rimpatriata in Inghilterra...
«Fare il ritorno a casa, per me è stato davvero un pescicare le lacrime, perché sono tornato a lavorare a Londra, con attori inglesi che mi conoscono da quando ero ragazzo, e per questo sono tornato al teatro, che è stato il mio primo amore. Ben pochi sanno che io dovrei diventare attore teatrale; poi il cinema mi ha catturato...»
Come è stata la lavorazione, con quei due grandi istrioni sul set?
«È stata più divertente dei film in sé. Finney e Courtenay sono due grandi umoristi con cui è impossibile annoiarsi. Del resto, eravamo negli Studi di Pinewood, a Londra, ma era come essere in un vero teatro con tutte le sue grandezze e le sue piccole manie. Lei non può immaginare quanto sia superstitiosa la gente di teatro. Per esempio, sono convinti che il Macbeth porti male, e questo è noto. Ma sia Finney che Courtenay, per fare un altro esempio, non volevano che si fiacciasse in camerino, o che si mangiasse arance dietro il palcoscenico... Tutte cose che portano sfortuna. Insomma, è stato divertentissimo.»
Molti suoi film, anche meno recenti come «Bullitt» e «Gli amici di Eddie Coyle» sono popolari in Italia, ma lei, come regista, non è notoissimo. Come si definirebbe?
«Come un regista che ama raccontare delle storie. Non mi piace fare sempre lo stesso film, mi piace cambiare e voglio che lo stile di un film sia subordinato alle necessità del soggetto. Forse per questo non sono molto «riciccolabile» ma sono convinto che lo stile non debba mai prevaricare il racconto.
«Cosa comporta, per lei, lavorare in America?
L'America è un paese veloce. E ti insegna a essere rapido, a raccontare con la massima economia narrativa. Ma a me piace, di tanto in tanto, lavorare anche su ritmi più tranquilli. Quando facevo «Krull», che è stato girato in Gran Bretagna, ma era una tipica produzione hollywoodiana, avevo sette unità contemporaneamente al lavoro, era come dipingere un grande affresco affidando molti particolari agli assistenti. In «Servo di scena» ho esercitato un controllo molto più diretto su tutti i dettagli.
Lei è un appassionato del cinema hollywoodiano? —



Peter Yates e (in alto) Albert Finney e Tom Courtenay in «Servo di scena»

Che bel Lear, sotto le bombe

Dal nostro inviato
BERLINO — Ballando ballando, il bel film di Ettore Scola, ha trovato un concorrente di razza per l'Orso d'Oro che il Festival di Berlino assegnerà all'inizio della prossima settimana. Viene dall'Inghilterra, si chiama *The Dresser* (in italiano *Servo di scena*) ed è in lizza per un bel mucchietto di Oscar, a cominciare da quello per il migliore attore, che a meno di grosse sorprese non dovrebbe sfuggirgli ma che impatta comunque una scelta dolorosa: sono stati infatti nominati entrambi i vecchi leoni che lo interpretano, Albert Finney e Tom Courtenay, uno più bravo dell'altro. Proprio non si po-

trebbe, una volta tanto, dare mezzo Oscar a testa?
Diretto da Peter Yates, un regista britannico discontinuo nel genere di film che realizza, *The Dresser* è un film quasi inafferrabile nei risultati. Servo di scena è prima di tutto un grande film sul teatro, tratto da una commedia di Ronald Harwood che ha anche collaborato con Yates alla sceneggiatura, narra la serata particolare di due uomini che al palcoscenico hanno dedicato la propria vita. L'uno è un attore shakespeariano di grande fama (nel film lo chiamano semplicemente «Sir»), Finney che ha interpretato ormai quattro al capolavoro di una sua carriera, *L'altro e Norman*, il

suo assistente di camerino che da anni lo aiuta a vestirsi e truccarsi (Tom Courtenay). Siamo nella Londra degli anni Quaranta, battuta dai bombardamenti tedeschi, e Sir dovrebbe comparire la sera stessa nei panni di *Re Lear*, ma la sua sanità è ormai compromessa da una crisi sulla pubblica via, è stato portato all'ospedale dal quale è però riuscito a fuggire. Poi che altri film si è girato e Sir è disperato. «Ho fatto *Re Lear* 227 volte e non mi ricordo la prima battuta», impreca. A calmarlo e a risparmiargli la parte con la stessa pazienza con cui si placa un bambino caparrioso, è Norman. Il «servo» riesce a tranquillizzare Sir tanto che la rappresentazione si fa, nonostante un allarme aereo turbi non poco la serenità di attori e pubblico. Ma alla fine della serata Sir è ricoverato in un letto irreversibile, colto da una crisi sulla pubblica via, è stato portato all'ospedale dal quale è però riuscito a fuggire. Poi che altri film si è girato e Sir è disperato. «Ho fatto *Re Lear* 227 volte e non mi ricordo la prima battuta», impreca. A calmarlo e a risparmiargli la parte con la stessa pazienza con cui si placa un bambino caparrioso, è Norman. Il «servo» riesce a tranquillizzare Sir tanto che la rappresentazione si fa, nonostante un allarme aereo turbi non poco la serenità di attori e pubblico. Ma alla fine della serata Sir è ricoverato in un letto irreversibile, colto da una crisi sulla pubblica via, è stato portato all'ospedale dal quale è però riuscito a fuggire. Poi che altri film si è girato e Sir è disperato.